

*Ente*

## **Vicinia di Stranfora**

[sec. XVII] - [sec. XIX]

### **Luoghi**

Stranfora (Arco, TN)

### **Altre Forme autorizzate del nome**

Vicinia di San Bernardino

### **Archivi prodotti**

Documentazione dell'archivio della vicinia di Stranfora (Arco), [sec. XVII] - [sec. XIX]

### **Storia**

Monsignor Eliodoro Degara nella sua "Cronaca" riporta che nella città di Arco, da tempo immemorabile, esistevano le vicinie, corrispondenti più o meno alle contrade della città. Una di queste era la contrada di Stranfora che si estendeva da porta della Fontana fino a porta Scaria (1). L'arciprete Francesco Santoni la definisce "una lunga contrada della Città d'Arco, che guarda fra Sera e Settentrione" (2). <br>Gli abitanti della contrada di Stranfora facevano capo alla omonima "vicinia" che attraverso i suoi rappresentanti aveva il compito di arrecare beneficio a tutti i vicini così congregati. Non tutti i residenti della contrada erano membri della vicinia, ma solo coloro "che n'erano veramente vicini e specialmente ascritti a detta vicinanza" (3). Non si trattava quindi di un diritto acquisito per il solo fatto di abitare nel rione, che costituiva comunque il requisito principale, ma se ne faceva parte grazie ad una iscrizione, intesa come esplicito impegno a partecipare e a contribuire, anche economicamente, per il bene comune. È in questo modo che la vicinia acquisisce il proprio patrimonio, che fa fruttare e gestisce attraverso suoi amministratori, i massari, eletti annualmente dalla Regola di tutti i vicini. <br>La vicinia di Stranfora (4) beneficiava inoltre di lasciti, donazioni e legati ordinati in sede testamentaria che avevano come fine quello di accrescere il benessere dei suoi congregati. <br>Fu grazie ai lasciti di Bernardino Bonora che la contrada ebbe la propria chiesa: con testamento del 1621 il benefattore aveva disposto a favore della vicinia la donazione della sua casa nella contrada di Stranfora e l'usufrutto per cinque anni di tutti i suoi beni allo scopo di edificare nel rione una chiesa, per comodità e vantaggio spirituale dei vicini, soprattutto di quelli che erano impossibilitati a recarsi presso la parrocchiale per ricevere i sacramenti. Qualche anno più tardi la vicinia di Stranfora aveva la propria chiesa, dedicata a San Bernardino da Siena. <br>Grazie ai molti benefattori la vicinia poteva dispensare annualmente ai propri membri sale, pane e fave e dotare una povera nubenda discendente dai vicini maschi abitanti tra i confini della vicinia (5). <br>Con l'avvento del governo bavaro e la soppressione delle antiche regole, anche la sorte della vicinia di San Bernardino, insieme alle altre del territorio, sembrò decisa. Le vicinie della giurisdizione presentarono però ricorso davanti al governo dimostrando di non essere delle comunità, ma bensì delle aggregazioni di famiglie che godevano, in regime di comunione, di beni lasciati dai loro avi. Con decreto 8 marzo 1808 il governo

riconobbe che le vicinie "non sono corpi comunali ... non sono comunità e che la legge toccante le rese di conto comunali non è applicabile alle vicinie medesime" (6). <br>La documentazione presente in archivio attesta l'attività della vicinia fino alla seconda metà del XIX secolo e l'ultimo verbale di riunione riferisce della nomina dei rappresentanti "il consorzio vicinale".

### **Condizione giuridica**

Le vicinie si disciplinavano con regole raccolte in "carte di regola" dette anche statuti o ordinamenti.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Si presume che lo scopo della vicinia fosse quello disciplinare lo sfruttamento di beni comuni.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

#### **Note**

(1) Arco era cinta di mura e si accedeva ad essa attraverso quattro porte: porta del Ponte, porta di San Pietro, porta Scaria e porta della Fontana o di Stranfora. Le prime tre furono abbattute nell'Ottocento, l'unica ancora esistente è quella di Stranfora. <br>(2) Cfr. SANTONI F., "Dell'origine, varia spezie e forma ... Documenti. Sezione III. Documenti estratti dall'Archivio segreto de' Signori Conti d'Arco", num. LVII.<br>(3) Cfr. Documentazione dell'archivio della vicinia di Stranfora, Carteggio e atti.<br>(4) Tra le varianti: vicinia di Stranfuori, consorteria di Transforio, consorzio di Stamfordi; dopo la costruzione della chiesa si attesta anche vicinia di San Bernardino e vicinia della chiesa di San Bernardino.<br>(5) Cfr. Ufficio parrocchiale decanale di Santa Maria Assunta in Arco, Carteggio e atti ordinati dall'arciprete Giuseppe Chini, b. 35.11.<br>(6) Cfr. Documentazione dell'archivio della vicinia di Stranfora, Registri dei verbali delle riunioni, reg. 1, c. 120.